

48961

DONO SAN VITALE

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

Sc. 162/122

1641852

PAR1236020

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

[Barone (it)]

FEDERICO II.
OVVERO
IL BARONE DI DOLSHEIM
MELODRAMMA
DEL SIG. FELICE ROMANI
DA RAPPRESENTARSI
NELL' I. E R. TEATRO
DEI NOBILI SIGG. COSTANTI DI PISA

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1822.

Musica del M° Pacini



presso Pietro Meucci in Piazza d'Arme

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

FEDERICO, Re di Prussia.

Sig. Benedetto Torri.

CARLO, Barone di Dolsheim, Maggiore nella Truppa
del Re

Sig. Giuseppe Passanti.

TEODORO, Conte di Feingh, Capitano degli Usseri.

Sig. Giuseppe Franchini.

SIGNOR DI BLUMENTHAL, Governatore di un Ca-
stello sulle rive dell' Oder.

Sig. N. N.

AMALIA

Sig. Santina Ferlotti.

} figlie del Gover-
natore.

BATILDE

Sig. Carlotta Corazza.

BRANDT, Sergente riformato, famigliare di Carlo.

Sig. Antonio Ricci.

UN UFFIALE.

Sig. N. N.

Cori, e Comparse di } Uffiziali e Soldati.
Vivandiere.
Paesani.

La scena è parte in campagna sulle rive dell' Oder,
e parte in un castello, governato dal

Sig. di Blumenthal.

*Musica nuova del Sig. Maestro
Giovanni Pacini.*

Sc. 162/122

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Accampamento militare.

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere, ec.

Coro

Brutta cosa, il mondo dice,
E' la vita militar ...

No ; che stato più felice
E' difficile a trovar .

Tra le file delle schiere
Ci lusinga e gloria e onor ;
Fra le tende e le trincere
Ci conforta un pò d' amor .

Si canta, si scherza ,
Si ride , s' impazza ;
Gentil vivandiera
Ci colma la tazza :
La mensa imbandita
Condisce beltà .

Evviva la vita
Che al campo si fa ! (suono di tam-
buro: tutti sorgono ec.)

Il Re giunge: ciascuno si schieri ,
La rassegna passare si de' ;
Misto al suon d' istrumenti guerrieri
Salga al Cielo il gran nome del Re .

SCENA II.

*Al suono di banda militare esce Federico, e
passa in mezzo alle file ec.*

*Fed. Brave truppe! Son contento.
Paghi sono i voti miei...*

4

Se temuta e grande sei,
Prussia mia lo devi a me.

Coro

Viva il Re.

Fed.

Finch' io vivo ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

Coro

Sì, pugneremo,
Trionferemo,
La Patria gloria
Si eternerà.

Fed.

Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.

Tutti

All' ombra amica
De' lauri suoi,
Ciascuno di noi
Riposerà.

Fed.

Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume.
Con quattro reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso il credo ..
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo non vedo ..
Ov' è? sempre fra i primi
Il valoroso giovine mostrarsi
Solea nel maggier uopo al fianco mio,
Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

Uff.

Il Colonnello, o Sire,
Acquartierato nel vicin villaggio
Questo foglio v' invia.

Fed.

(legge) Che leggo mai!
Carlo!.. il mio Carlo!.. del divieto ad onta
Tutta la notte al gioco! Il primo errore
All'imprudenza giovanil donai,

Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.
(partono tutti)

S C E N A III.

Brandt, Carlo e Teodoro, Brandt è arrabbiato, Carlo addolorato. Teodoro sempre ridente.

Bra. Bella vita!.. Un militare!..
Il mio allievo!.. Il mio Barone!..
Notte e giorno amoreggiare,
Perder tutto al faraone..
Ve lo dico sul mustaccio,
Più non voglio sopportar.

Car. Taci, taci, tu, spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Sono oppresso, disperato,
Mille smanie io provo in core.
Donne e carte, andate al diavolo.
Questa vita io vo' cambiar.

Teo. Eh! che furia quanto fuoco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur, detesta il gioco...
Ma le donne che t'han fatto?
Senza amor, inver saresti
Il grazioso militar.

Bra. Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio Barone.

Teo. Io lo guasto? ah! ah! guardate
L'innocente, il semplicione.

Bra. Era tal finchè alle coste,
Bel compagno, a lui non foste.

Car. Ma crudel non vuoi tacere?
Hai d'affliggermi piacere!

Car. Teo.
(Ambidue farem giudizio:
Mai più gioco, amor non più.

6

Bra. Ah! la volpe pria che il vizio
 Ogni pelo mette giù.
Car. O bella incognita - che tanto io bramo,
 Se fia possibile - che c'incontriamo,
 Sarai tu l'arbitra - di questo cor.
Teo. Eh! ciarla e chiacchera - a nulla vale,
 Alfin son ussero - non collegiale:
 Dopo la gloria ci vuol l'amor.
Bra. Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.
 Soldati e giovani! - conosco l'uso:
 Le mie scappate - rammento ancor.
Car. Mio caro, abbracciami.
Teo. Non far più scene.
Bra. Non vo' più scandali,
 Badate bene.
 Facciam la pace:
 La mano quà.
 a 3 Una bottiglia
 Di buon licore
 Il mal umore
 Discacerà.
Teo. Bravo il mio Brandt, bravo! il pedagogo
 Sai fare a meraviglia.
Bra. Il pedagogo!
 Corpo d'un baloardo! Io di suo padre
 Fui l'amico, il compagno; in questo astucci
 Ecco al mio collo anc'ra
 Un dei mustacchi di quel buon signore.
 A lui nell' ultim' ore
 Giurai che al figlio suo stato sarei
 Padre, tutor, fratello, e non mancai;
 Lo crebbi, lo allevai.
 E i primi passi suoi diressi io stesso
 Nel sentier della gloria, ed or cospetto!
 Permettere dovrei che il mio Barone,
 Di Vitichindo l' unico rampollo,

7

Diventi un dissoluto, un rompicollo?
 Nò: finch' io vivo ...
Teo. E via! taci: hai ragione.
 Non cominciar la predica da capo.
Car. Finalmente io non feci
 Cosa che disonorì il nome mio,
 Correggermi vogl' io.
 Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi
 In uomo assennato, io vo.... ammogliarmi.
Bra. Ammogliarvi? E con chi?
Teo. Con la più bella
 Creatura del regno. *Bra.* Ed il suo nome?
Car. Ah! Brandt, l'ignoro. *Bra.* Come?
 Dov'abita?... che fa... la sua famiglia! ...
Car. L'ignoro.
Bar. A meraviglia.
 E' ricca?
Car. Non lo sò.
Bra. Mille spingardi?
 Ve la avete sognata?
Car. Una volta al passeggio io l'ho incontrata.
Bar. E poi?
Car. E poi non più.

S C E N A I V.
Un Uffiziale e detti.

Uff. Signor Barone,
 Il sovrano v' impone
 Di portar questa lettera all' istante
 Del castello vicino al comandante.
Car. Brandt, insellar fa tosto
 Il mio miglior cavallo.
Teo. Anch' io ti seguo
 Ho qualche occupazione in quel contorno.
Bra. Ehi! giudizio all'andata ed al ritorno. (parte)

SCENA V.

Camera nel Castello.

*Amalia leggendo un romanzo**Batilde viene con essa e si mette a ricamare.**Am.* Fortunata Glicera... alfin lo vide...

Alfin gli favello... dolce momento!

Ed io, meschina io nol vedrò giammai

Ah lo vede il pensier. Son paga assai

Cara, adorata immagine,

Che impressa in cor mi sei,

Tutti gli affetti miei

Spiego talora a te.

Così m' illudo allora...

Così mi parli ancora...

Così diletta immagine,

Tu sola basti a me. *siede di nuovo*

Trista vita, o sorella,

Trista vita è la nostra! ognor rinchiusa

Senza giammai veder anima viva,

Fuor che vecchi soldati,

E qualche lacrimoso prigioniero,

E anche questo di raro.

Bat.

Amalia è vero.

Benedetti i bei giorni

Passati alla città! che passeggiate!

Quanti oggetti ridenti!

Am.

Ah s' io potessi

Ritornarvi un istante,

Forse vedrei quel giovine uffiziale

Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh? tu sei romanzesca veramente.

Vederlo un giorno solo

Non parlargli neppur, fuor che coi cenni

E restarne a tal segno innamorata!

Am. Batilde, a innamorare basta un' occhiata.

Bat. Piacque a me pur, lo sai,
Quel suo compagno, e ten parlai più volte
Ma per questo io non feci la pazzia
Di tanto sospirar, come tu fai:
Co' miei cari glissè mi consolai.

SCENA VI.

*Governatore, Carlo, Teodoro e detto.**Gov.* (di dentro) Venite avanti....*Am.* Zitta:

Giunge papà, di lavorar fingiamo.

Car. (in iscena) Signor a voi rechiamo.

Un foglio del Sovrano.

Teo. (a *Carlo*) (Ehi! due ragazze.)*Bat.* (Due militari!) *ad Am.**Gov.* Alzatevi figliuole,
Fate il vostro dover come si suole.*Bat.* ed *Am.* si alzano e riconoscono
i loro amanti, sorpresa ec.*Am. Car.* Ciel! chi vedo!*Am.* (a *Bat.*) (E' desso)*Car.* (a *Teo*) (E' dessa)*Bat.* (Bene.) *ad Am.**Teo.* (Buono.) *a Car.**Gov.* (leggendo) (Il caso è bello.)Vuole il Re che nel castello *a Car.*

Io vi tenga prigionier.

Car. Prigioniero!

48961

Am. Nel castello!*Bat. Teo.* Meglio, meglio.*Car.* (con sonma gioja) Oh! che piacer!

Tutti.

(Grazie o sorte! a me sia dato

Car. Favellar gli ad ogni istante.*ed* (Quell' amabile sembiante*Am.* Potrò sempre vagheggiar.)

Teo. (Il briccone è fortunato.
 (Bella pena il Re gl' impone!
 (Non potea miglior prigione
 Quel bel mobile trovar.)
 Bat. (Fosse almeno imprigionato
 Anche l' altro in queste stanze!
 Oh! che belle contradanze
 Si potrebbero ballar.)
 Gov. (Prigioniero, e disgraziato
 Se la ride, e se la gode!
 O ci è sotto qualche frode,
 O che è un matto da legar.)
 Teo. Carlo, allegri: rideremo
 Con si bella compagnia...
 Car. Fia per me diletto estremo *rivotto ad Am.*
 Gov. Miei signori, v' ingannate;
 Senza l' oste i conti fate;
 Vuole il Re che più dell' uso
 Strettamente ei sia rinchiuso...
 Car. Come!
 Am. Chiuso!
 Bat. In quattro mura!
 Gov. Nè gli possa alcun parlar.
 Ca. Am. (Ah! per me più ria sventura
 (Non poteva capitare.)
 Te. Bat. (La prigion diventa dura:
 (Non c' è tanto da scherzar.)
 Gov. Signori, scusate,
 Ma deggio ubbidire;
 La spada lasciate: *a Car.*
 Dovete partire, *a Teo.*
 Teo. Maggiore la mano...
 Car. Addio capitano...
 Gov. Ehi! guardie. *escono dei soldati, ed ei si trattiene a dar ordini segretamente al caporale*

Bat. (*a Teo.*) Aspettate:
 Fra poco tornate.
 Am. (*a Car.*) La via di parlarvi
 Trovare saprò.
 (Sì, sì penseremo,
 Vedremo... faremo...
 a 4 (Non mancano astuzie,
 Prudente sarò. *il Gov. ritorna e si dividano*
 Am. (*a 5* Chiudete lo mi pure guardate lo attenti.
 Car. (Chiudete mi pure guardate mi attenti.
 Teo. e Amore è più scaltro-di sei reggimenti,
 Bat. (Io voglio ficcarvela-timore non ho.)
 Gov. (Son destri costoro-son furbi, son lesti,
 Conviene che attento-che vigile io resti:
 Si studino, inventino-scappar non mi può.)
 Gov. Andiamo: venite.
 Teo. Maggiore la mano.
 Gov. Signore partite.
 Car. Addio capitano.
 a 5 [Chiudete lo mi pure ec.
 [Son destri costoro ec. *Car. e Teo. par.*

S C E N A VII.

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.
 Am. Ah! papà non vi credo si crudele
 Che compiere a puntino
 Vogliate il rigoroso ordin reale.
 Che ha fatto mai quel giovine di male?
 Gov. Non mi euro saperlo: io deggio solo
 Obbedire al comando: alla maniera
 Con cui si esprime il Re, quel signorino
 Parmi che matto estremamente ei sia.
 Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
 E se rinchiuder tutti
 Si volessero i matti,

12

Ogni casa sarebbe una prigione.
Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone.
Gov. Fermati. Dove vai? qual tracotanza!
 T' insegnereò il rispetto.
Bra. Corpo d'un falconetto!
 Di Vitichindo l' unico rampollo
 Il Barone di Dolsheim, l' amico mio
 Come un vil malfattore imprigionato!
 Vo' vederlo... *Gov.* Non puoi.
Bra. Come! *Gov.* E' vietato.
Bra. Mille bombe! e da chi?
Gov. Dal Re. *Bra.* Nol credo.
 Federico è un bravo uom...
Gov. Olà soldati, (*escono due soldati*
 Discacciate costui...
Bra. Brandt, scacciato!
 Un militar d'onore
 A Torin vincitore... a Malplaquet?...
Gov. Parti. *Bra.* Cospetto: un simil torto a me?...
 Il Re mi sentirà... Giuro per questi
 Onorati mustacchi... a Federico
 Dirò la mia ragione... Un memoriale...
 Una supplica... sì... vedrà s' io scrivo
 Di buon inchiostro... e non l'avrà per male.
Gov. Parti.. *Bra.* A Brandt!.. a un par mio!... *par.*
Bat. Che originale! *partono.*

SCENA VIII.

Accampamento militare.

Uffiziali e Supplicanti, indi Federico,
Coro

Entrar si faccino	Che tutti sente,
I supplicanti.	Che a tutti è provido
Fra pochi istanti	Di equal bontà!
Il Re gli udrà.	Figura, e immagine
Felici i suddetti	In terra ei veste
D' un Re clemente,	Della celeste
Che tutti accoglie,	Paternità.

13

Federico sorte, riceve i memoriali, e li va leggendo.
Fed. Anna Dolburg, vedova... mendica...
 Morto in battaglia il figlio... ella domanda,
 Implora una pensione.
 Sventurata! ha ragione. Ella mi diede
 Quanto avea di più caro, e nel bisogno
 Abbandonata or langue?
 Scritto è il debito mio col di lei sangue.
 Plumer, sergente... all'inimico ei prese
 Una bandiera... tre ferite in petto...
 Avanzamento ei chiede... a lui s'oppone
 Un giovane Barone...
 Il suo morto è il suo nome... Abbia il sergente
 Il guiderdon che spera:
 Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX.

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno: *indietro*
 Brandt, avanti, coraggio. La tua supplica
 E' scritta in forma tal da far vergogna
 All'accademia della capitale.
 Sire! *avanzandosi.*

Fed. Porgi. Ch'è questo?

Bra. Un memoriale.
Fed., Sire: di Vitichindo la famiglia *legge*
 „ Della vostra è più antica. Avete dunque
 „ Un Uffizial più nobile di voi...
 „ E come un vil galuppo lo trattate...
Bra. Certo. *da sè*

Fed., Ed in man lo date

„ Al Comandante più incivil di quanti
 „ Avete Comandati. Non è questa
 „ La maniera d'agir, non è creanza.

Bra. Sicuro.*Fed.*, E qual mancanza

„ Ha mai commesso il povero ragazzo?
 „ Ha giocato, ha perduto, ecco il gran male.
Bra. Diavolo, è naturale.
Fed., E se si dasse il caso che in battaglia
 „ Giocaste una provincia, e la perdeste,
 „ Ben fatto credereste,
 „ Che a Spandau vi tenessero prigione?
Bra. Non: corpo d'un cannone.
Fed. „ Animo, o Sire:
 „ Una buona manovra, a me rendete
 „ Quel garzon, senza cui viver non curo
 „ E vi accerto, e vi giuro,
 „ Che sono, e sarò sempre, o Federico,
 „ Vostro fedele suddito, ed amico.
 „ Brandt, vincitore a Osted a Barcellona,
 „ A Ramily, a Torino,
 „ A Petervaradino, a Malplaquet.
Bra. Da replicar non c'è
Fed. „ Pronto e capace
 „ A vincere per voi quando vi piace.
 Qual linguaggio? qual baldanza?
Bra. E' convinto, è persuaso.
Fed. Insegnarmi la creanza?...
Bra. Egli ha torto, non c'è caso.
Fed. Ardimento a questo eguale
 Mai nel regno non s'udi.
Bra. Mille! bombe un memoriale
 S'ha da scrivere così.
Fed. Vieni avanti: tu fellone
 Scrivi al Re con tanto orgoglio?
Bra. Sire; io chiedo il mio Barone
 Il mio allievo imploro e voglio.
Fed. In tal guisa domandarlo?
Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.
Fed. Temerario...
Bra. Il mio Barone!

Fed. Tracotante...
Bra. Il mio Barone!
Fed. Del tuo strano e folle ardire
 Ti farò ben io pentire:
 Come un vile malfattore
 Fucilare io ti farò.
Bra. Sire; in campo ed in battaglia
 Affrontato ho la mitraglia;
 Incontrar con più valore
 Cinque palle io ben saprò.
Fed. [Questa volta commettevi
 Federico, una pazzia.
 Triste saggio in ver facevi
 Della tua filosofia:
 Presto emenda lo sproposito
 Da filosofo e da Re.]
Bra. [Mille bombe? in brutto intrico
 Quella supplica mi pone:
 Non importa, Federico:
 Tu hai torto ed io ragione:
 Se sei uomo di proposito
 Accordar la devi a me.]
Fed. Resta e aspetta. *va al tavolino e scrive.*
Bra. Resto... aspetto.
Fed. Son di te più originale: *scrivendo.*
Bra. Egli scrive... ah! ch'io l'ho detto.
 Disgraziato memoriale!
Fed. Giacchè tanto in cor ti preme *ritornando*
 Il tuo Carlo, il tuo Barone,
 Tu starai con lui prigione,
 Al suo fianco ognor ti avrà.
Bra. Io prigione?... A Carlo insieme?
 Grazie, o Sire... oh qual bontà!
Fed. Va: tu stesso al Castellano
 Reca l'ordine sovrano.
Bra. Mille bombe!... corro... volo...
 Che piacer per noi sarà!

Di si grande e bel favore
Sempre grati a voi saremo :
Di campagne, di valore,
Di battaglie parleremo :
E attendendo il dì beato.
Che ci abbiate perdonato,
Fumeremo, beveremo
Alla vostra sanità.

Fed.

Va brav'uomo, il tuo buon core
Mi ha colpito, m'ha commosso :
Dell' ingiusto mio furore
Faccio emenda come posso,
Ah! fra tanti militari
Trenta mila de' tuoi pari,
E invincibili saremo,
E ciascuno ci temerà *Bra. parte.*

SCENA X.

Federico solo.

Quanto amor per Carlo?
Quanta fede in quell'uomo. Ah! perchè mai
Di così belli esempi
Non abbondan l' armate?
Così pura amistate, amor si schietto
E sol dei prodi, e degli eroi l' affetto. *parte.*

SCENA XI.

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre
ed un verone per cui si scende abbasso.

*Amalia, e Batilde**introducendo con molta precauzione Teodoro.**Am.* Non fiatate...*Bat.* Tremo tutta.*Teo.* Mie ragazze, state zitte.*Am.* Siam perdute...*Bat.* Siamo fritte...

Se papà — vi scopre quà .

Teo. Non temete — state chete:

Il papà — non mi vedrà.

Dov'è Carlo?

E la rinchiuso.

Teo. Nella torre?*Am.* Ah! si pur troppo.*Teo.* Non pensava a questo intoppo.*Am. Bat.* Neppur io.

Come si fa?

(Su pensiamo su poniamo

(Il cervello alla tortura ..

(Ci son porte... ci son mura...

a 3 (Quà soldati... guardie là.

(Ah! la cosa — è assai scabrosa.

(Non è facile l' impegno...

(Reggi, Amor, il nostro ingegno,

(E l' intento si otterrà. *pensano.*

SCENA XII.

Carlo dal verone e detti.

Car. O fortuna! ti ringrazio,
Io non ti ho pregato invano:
Cheto cheto, piano piano,
Nel giardino io scenderò.

Teo. Giunge alcuno... *scostandosi**Bat. Am.* Ahimè! ci siamo*Car.* Odo gente [*nel giardino*] Ah! (*si accorge*
di quelli*Bat. Am. Teo.* [*vedendo Car.*] Ah! chi vedo!*Car.* Voi!... *correndo ad essi**Teo.* Tu!...*Am.* Oh gioja!

Appena il credo

Teo. Am. e Bat.

Come uscite? Come andò?

Car. Disperato io m' affacciai
Della torre alla ferrata...
Quasi smossa io la trovai...
Con due crolli l' ho staccata...
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone.
Dal verone nel giardino,
Dal giardino al vostro sen.

*abbraccian-
do Teo.*

Car. ed Am.

[Questa volta a noi la sorte
[Fu propizia, amato ben.
Teo. e Bat. ridendo
[Il castel davvero è forte,
[E il papà sicuro almen!

Teo. Car. Zitti zitti procuriamo
Che la cosa sia coperta
Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo,
Badar bene, e stare all' erta
Ogni giorno, ed a questa ora
Tutti e quattro ci vedremo :
Testimonj non avremo.
Sol per quando amor verrà.
Che bellissimo quintetto !
Che diletto — che sarà

Voci di dentro.

Alto ! ferma non si passa ,
Car., Am., Teo., Bat.

Ah ! quai voci !

Voci di dentro, sparò di fucile
Arresta !

Oh Cielo !

Am. Scappa, scappa .

Teo. Ove mi celo ?

Car. Quale inciampo ! qua... no... là.

cercando un nascondiglio Teo. e

Car. si nascondono.

Voci di dentro .

Alto ! ferma ?

S C E N A XIII.

Esce Brandt inseguito dai soldati, e tosto da un'altra parte il Governatore, Amalia, e Batilde in iscena ; Teodoro, e Carlo celati.

Bar. Mille bombe !
Gov. Qual rumor? che vuoi? chi sei?
Bar. Rispettate, i pari miei ...
Gov. Questo foglio vel dirà. *presenta la*
Bra. Chi lo manda ? *lettera del Re*
Federico.
Gov., Am. e Bat. Il sovrano ? ... che sarà?
Gov. „ Del presente il portatore *leggendo*
„ E un brav' uomo :
Bra. Mille bombe !
Gov. „ Presso a voi Governatore,
„ Vò ch' ei resti.
Bra. Mille bombe
Gov. „ Ei custode sia di Carlo.
Bra. Mille bombe, vo' a cercarlo
Gov. Ferma ... aspetta ...
Bra. Carlo io voglio
Carlo ! Carlo !

Car. mostrandosi con Teo. Eccomi quà.

Bra. Come voi ! *sorpreso*
Gov. Fuor di prigione? *a Car.*

a Teo. Anche voi, signor, qua dentro !
osservando sospettoso le figlie

Am. Bat. Teo. e Car. imbarazzati

Vi dirò ... combinazione...

Non sapea ... per me non ci entro

Zitte la : capisco tutto .

a 4 (Ah ! l' imbroglio si fa brutto .)

Gov. Ma sappiate che all' amore (a Carlo e
In mia casa non si fa. Teod.
Bra. Mille bombe !
Car. Teo. Perdonate.
Bra. Pur qua dentro ragazzate ! a Carlo
Voci di dentro Viva, viva Federico.
Brand. Gov. e Teod.
Federico ! il Re !
Bat. Am. Car. Che intrico !
Gov. Bra. Presto ; andiamo ad incontrarlo.
Bat. Egli vien.
Teo. Stai fresco, o Carlo !

SCENA ULTIMA.

Federico con seguito accompagnato da persone del castello. *Brandt*, il Governatore gli vanno incontro con *Amalia* e *Batilde*.

Tutti Sire !
Fed. Addio Governatore.
Vecchio amico ! come va ?
Ma chi vedo ! voi Maggiore vedendo *Car.*
In giardino ? in libertà ?
tutti rimangono confusi. Il Re contempla tutti e si accorge di *Am.* e di *Bat.*
Tutti.

Fed. (Or capisco : al bricconcello .
La prigion dovea piacere :
Un severo carceriere
Ha trovato in verità .)
Bra. (Mille bombe ! un gran flagello
Or minaccia il mio Barone :
Come un colpo di cannone
Brontolar lo sento già .)
Gov. (Tal disordine al castello !
Così poca disciplina !
Ah ! mi aspetto una rovina ;

Meditando il Re la va .)
Car. Am. (Ah ! tu guasti in sul più bello ,
Sorte avversa , il mio disegno ,
Chi sa mai del Re lo sdegno ,
Qual disastro apporterà)
Teo. Bat. (Volge il Re nel suo cervello
Qualcheduna delle sue :
Buona notte a tutti e due !
E ne gli concia come va .)
Fed. Signor Governatore.
Gov. Sire ! avanzandosi
Bra. Al cannon dà foco .
Fed. Segreto traditore
Si asconde in questo loco .
Tutti Un traditor !
Fed. accenn. le donne Guardate :
Il traditore è amor .
Poco per lui sicuri ,
Qua sono i prigionieri .
Anzi che il di s' oscuri
Vi è di partir mestieri :
D' altra miglior fortezza
Vi fo governator .
Gov. Sire ! ... io vi giuro ... mortificato
Fed. Basta .
Car. Ah ! Maestà ...
Fed. Tacete ;
Punito assai non siete .
Car. Non son punito ! ...
Fed. con forza No .
Del tuo Signor al fianco
Oggi non pugnerai .
Car. Sire ! che dite mai !
Fed. Ti punirò .
Car. Bat. Deh ! rivocate ...

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Esterno di un Castello.

Teodoro, indi Brandt.

Teo. Ecco il castello, ove le nostre belle
Ha confinato il Re... Poter di bacco !
Anche in questo entrerò come in quell' altro...
Giovane, amante e scaltro
Che non farò per riveder Batilde.
Per giovare all' amico ?
La sa più lunga Amor di Federico .

Bra. Il Sovrano è là dentro? *Teo...* Sì.

Bra. Va bene. *Teo.* Aspetta un pò.

Bra. Non posso. *Teo.* Odi.

Bra. Cospetto
Non voglio udir parola altro ho che fare
Vado a prò del mio Carlo a perorare.

Teo. In mezzo all' armi pur, bello è l' amore.

Bra. Se vi foste trovato in quella notte

Che il Visir ci sorprese ...

Teo. Appunto; dimmi
Come ve ne sortiste in quell' orrore?

Bra. Con arte, con prudenza, e con valore.

Teo. Dimmi dunque in qual modo
Di là potesti uscire?

Bra. In un momento.

Porgetemi attenzione
E il talento, e il valor conoscerete
Del padre del mio Carlo, e stupirete.

Era notte oscura, oscura

E il Visir ci stava a fronte
Che appostato in cima il monte
Parea dirci vien pur qua.

22

Fed.

E' inutile.

Andiam, miei prodi

Al campo.

Coro

Governator, seguitemi,

Fed.

Briccon... a Carlo di sdegno avvampo

Bra.

Ah! di vergogna io moro!

*Car.**Teod.* Am. Bat.

Che far, che dir non so.

*Tutti.**Fed.*

(Egli soffre. Ah! non sai disgraziato

Quanto costi al mio cor d' avviliti .

Ma riporti saprò col punirti

Nel primiero cammino d' onor.)

Car.

(Me infelice ! in prigione serrato

Mentre ognuno alla gloria s' invia ,

A qual punto una breve follia ,

A qual passo mi ha spinto un error .

Teod. Am. Bat.

(Come il vento in un tratto ha portato

Le speranze, i raggiri, i disegni !

Pria le astuzie, pria l' arti ne insegni ,

Poi ti piace deluderle, amor.)

Bra.

(Neghittoso come un riformato

Qui dovrò fra due mura mirarlo ?

Mille bombe? il mio allievo, il mio Carlo !

Federico, tu eccedi in rigor .)

*Gov. e Coro.*Si parti^{te}: infelice il soldato
amo:

Che compagno alla gloria non vuoi ;

Ei non gode, o maggior degli eroi ,

La tua stima, e il tuo sommo favor .

Fine dell' Atto Primo.

A sinistra un fiume , e grossò
 Alla destra un precipizio ;
 Ve' che caso maledetto !
 E fumando per dispetto
 Borbottaudo almanaccando
 Ei si stava ruminando
 Come uscir potea di là.
 Quando a un tratto dalle spalle
 Sento un suono di trombettà
 Vien gridando una staffetta
 Turchi , Turchi eccoli quà .
 Turchi proprio ! Turchi ! e quanti !
 V' è un Bascià dalle tre code
 Un Bascià ? ma bagattelle
 Qui si tratta della pelle
 Tempo a perdere non ci stà .
 Incomincia a fare i conti .
 Quà v' è un fiume senza ponti
 Quà ci chiude un precipizio
 Cospetton ! ci vuol giudizio .
 Turchi avanti , Turchi indietro
 Là un Visir , di quà un Bascià
 Vitichindo , che si fa ?
 Su coraggio brava gente
 Così grida a suoi Soldati
 Su coraggio allegramente
 Pria che arrivi quà il cannone
 Qui ci vuol risoluzione .
 Diamo addosso a quei birbanti
 Quello è il monte , avanti avanti
 Il valor ci salverà .
 Detto fatto in un momento
 Tra le palle , e la mitraglia
 Assaltiam quella Canaglia
 Mena ... piazza ... corri ... ammazza
 March ... alons ... en avant ... lh , eh bum .

Il Visir è morto già ;
 Tutti fuggon quà , e là ,
 Noi passiam con libertà
 Niun ci dice chi va là ;
 E il Bascià che dietro stà
 Il Bascià che cosa fa ?
 Il Bascià poter di bacco
 Con le code dentro al sacco
 Vede il merlo uscir di gabbia
 Batte i piè freme di rabbia
 E strappandosi i mustacchi
 Alza i tacchi , e se ne va .
 Che piacer , che imprese rare
 Sono queste in verità .
 Ma pur per mia disdetta
 Quei tempi son passati .

S C E N A II.

Federico , Governatore , Amalia , Batilde e detti.

Fed. Governator , son grato alla fiducia
 Che in me ponete , e ad accertarvi io torno
 Che mi faccio per lui mallevadore .
 E' un giovane d' onore :
 Voi sarete contento , e vostra figlia
 Più contenta di voi di tale sposo .
Gov. Sire sarà ; più dubitar non oso .
Fed. Che vi par , signorina ? Ho ben trattato
 La vostra causa ? *ad Am.*
Am. Il mio contento è tale
 Che non mi lascia , o Sire ,
 Esprimervi la mia riconoscenza .
Bat. Mi rallegro , sorella ; alle tue nozze
 Voglio ballar per sei . *Bra.* (Nozze ? Con chi ?
 Mille spingardi !) Maestà . . . *Fed.* Tu qui
 Appressati . *Bra.* Il mio Carlo addolorato .
Fed. Ei sarà consolato . *Bra.* Egli sperava

26

Che voi... che lei... che l'amor suo .. (m'im-
Sire, scusate .. io voglio broglio)
Farvi capir, che il mio Barone amante
Di questa signoriua, a voi chiedea
Licenza di sposarla .. Fed. Io lo sapea.
Rallegrati, brav'uomo: ho prevenuto
La domanda di Carlo: Esso è lo sposo
Destinato ad Amalia. Bra Esso?

Che sento?

Teo.

Bra. Viva il gran Federico! Io son contento
allegriSSimo.

S C E N A III.
Un Uffiziale, e detti.

Uff. Sire... presentando un foglio Fed. Porgi.
Bra. Or davvero, o Carlo mio,

Farai giudizio.

Fed. turbato Crederlo non posso.

Am. (Ei si turba.) osservando il Re

Bat. (E' commosso.)

Fed. Perfido Carlo! forte. Am. Oh Dio!

Bra. Sire, che dite? Gov. (Qualcuna delle sue.)

Fed. Silenzio! Udite.

„ Il Baron di Dolsheim più non si trova (legge

„ Al castello dov' era imprigionato (forte

„ Disertato si crede. „

Tutti

Fed. (Sconosciute! allor ch' io stesso

Mi fo suo mallevadore...

Egli è un vile, un disertore,

L'ira mia lo giungerà.)

Am. (Infelice! Egli ha commesso

Sol per me si grave errore:

Ah! mi scoppia in seno il core,

Ah! di lui che mai sarà?)

Bat. (Questa volta, lo confesso,

Sono anch' io di mal umore;

Addio nozze, non più amore.
Ogni festa in fumo andrà.)

Teo. (Imprudente! A quale eccesso
Di follia lo spinse amore:
La vendetta, ed il furore
Del Sovrano in lui cadrà.)

Bra. (Mille obizi! Compromesso asciugandosi
una lacrima

Sono anch' io... ci va l'onore;
Tal vergogna, tal rossore
Mi attendeva in quest' età.)

Gov. (Veda il Re se ho torto adesso,
S' era ingiusto il mio rigore:
Veda il Re, se il suo favore
Collocava come va.)

Fed. Soldati: il reo s'insegua,
Non abbia asilo o scampo:
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà.

Am. Me sventurata?

Teo. Ah! Sire...

Bat. Am. Teo.

Forse è innocente ancora,

Bra. Forse.. (Non so che dire.)

Fed. E' un traditore: ei mora.

Am. Bat. Deh! per pietà e...

Partite.

Fed. Teo. Bat. Sire, perdono...

Uscite.

Fed. Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.

Am. Mancando il cor mi va. odonsi colpi di
cannone, i quali vanno crescendo sino
alla fine della scena seguente.)

Tutti. Il cannone!

SCENA IV.

Coro di Uffiziali e detti.

- Coro* Accorrete. Il nemico
Batte il ponte, ed accostasi al fiume,
Fed. Egli ardi prevenir Federico,
Ma sorprenderlo invano presume.
Prodi, all'armi.
Coro Fermezza, coraggio.
Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. *ad Am. e Bat.*
Decisiva sarà la battaglia, *Bat.*
Il nemico ha da fare con me.
Bra. Il cannone già spara a mitraglia...
E il mio Carlo, il mio allievo non c'è.
Fed. Gov. Teo. Coro.
Su, voliamo, corriamo al cimento.
Questo è giorno di gloria e di onor.
Am. Bat. Ah! l'affanno, il timor lo spavento
A vicenda mi straziano il cor.
Bra. Carlo, Carlo da questo momento
A morire cominci all'onor. *partono.*

SCENA V.

Villaggio.

Carlo solo.

Me lasso! io spero in van: forse a quest' ora
E' perduto l'onor, e a me sovrasta
Dei codardi il destin... Da questa parte
Un passaggio si tenti. Oh Ciel!... si avanza
Frettoloso un soldato...
Si procuri evitarlo. *per partire.*

SCENA VI.

Brandt e detto.

- Bra.* Alto là: ferma... *Car.* Brandt!
Bra. Chi vedo! Carlo...
Car. Oh dolce amico... *Bra.* Zitto un disertore

- Non è amico di Brandt: và, sconsigliato,
Fuggi: sei fucilato
Se alcun ti riconosce *Car.* Oh Dio! che sento!
Bra. Corpo d'un reggimento! *rapidamente*
Il Re ti perdonava,
Amalia ti accordava,
Di grado t'inalzava, e tu briccone,
Tu frattanto fuggivi, e abbandonavi
La patria il tuo Sovrano, il vecchio amico,
Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello.
Car. Pietà di Carlo tuo... *Bra.* Non sei più quello.
Car. Io non son disertor, viltà cotanta
Non mi cadde in pensier, seguir l'amante,
Vederla un solo istante,
E al carcer mio tornar era il mio scopo.
Bra. Son vane scuse: esse non fanno all'uopo.
Prendi, prendi quest'oro, *gli presenta una borsa*
Unico mio tesoro,
Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi
Fuggi... *Car.* Io fuggir! giammai
Bra. Morir tu vuoi:
Salva la vita almen, giacchè l'onore,
L'onor di Carlo è andato.
Car. Viver disonorato!
Morir piuttosto io voglio...
Bra. Odi: vien gente.

SCENA VII.
Teodoro con soldati e detti.

- Teo. (di dentro)* Correte e prestamente
Occupate le alture del villaggio. (*i soldati*)
Car. Più speranza non v'è *partono*)
Bra. (trattenendolo) Fermi. Coraggio.
Teo. (in iscena) Chi vedo? Carlo!
Car. Amico! *Teo.* Ah! disgraziato
La morte ti circonda, ed arrestarti

Io stesso qui dovrei,
E tu ardisci aggirarti in mezzo a noi?
Celati : ancor lo puoi ...
Profitta del disordine comune ..
La battaglia è perduta: in ritirata
Già si batte l' armata:
Il nemico ha sorpreso le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federico
E' in rischio di venir colto alla spalle.

Bra. No, cento mila palle!
No, non sarà. *Teo.* Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate.
odesi fucilate in lontananza

Udite: ecco le prime fucilate.

Car. Brandt a morire io vado,
O a racquistar l' onor.

Voci di dentro Fuggiam ... venite ...

S C E N A VIII.

Paesani, alcuni Soldati tutti in disordine,
e detti.

Car. Arrestatevi: olà! dove fuggite?
Codardi, e avete core
Di abbandonar all' inimico in preda
Le vostre case, le consorti, i figli?
Voi potete salvarli e voi fuggite?
Coraggio! a noi vi unite:
Combattete con noi: non è si forte
Qual vi credete, il battaglion nemico.
Correrà Federico
Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio
Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.
Ad armarvi correte.

Tutti All' armi mi chiama
Desio di vendetta
M' invita, m' aspetta
La gloria, e l' onor.

Ah d' ira e furore
Mi palpita il seno
Geloso veleno
Mi serpe nel cor.
Paventa Superbo
Gli oltraggi rammento
Non veggio non sento
Che voci d' orror.

Con. Deh sfoga Signore
Il giusto furor.
Car. Il brando decida.
Con. Ardire m' accende
Siam pronti a pugnar.
Car. Farò con questo acciaro
De' vili orrendo scempio
E i secoli d' esempio
Avran dal mio furor.
La smania crudele
Che d' ira m' accende
Più fiero mi rende
M' invita a pugnar.
Con. Ardire m' accende
Siam pronti a pugnar.

S C E N A IX.

Un Uffiziale con Soldati, Governatore,
indi Federico con seguito.

Uffi. Presto, sollecitatevi,
D' ogni cosa sgombrate il padiglione,
In questa posizione
Non può restar l' armata.
La battaglia è perduta.

Gov. E' guadagnata.
Fed. Le batterie del ponte
Sien rifatte all' istante, ed accresciute
Le trinciere del villaggio. In ogni modo

32

Sien soccorsi, e premiati
 Gli abitanti, e i soldati; — e in ogni lato
 Si cerchi, e si discopra
 L' eroe che fece si magnanim' opra
 partono il Govern. l' Uff. ed i soldati.

SCENA X.

Federico, indi l' Uffiziale, in ultimo Amalia.

Fed. Qual giornata fu questa!

Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
 Della volubil sorte, o Federico,
 Or vinto, or vincitore,
 Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
 Ma quello sconosciuto
 Perchè s' asconde a me? perchè ricusa
 La maggior ricompensa degli eroi,
 La lode del suo Re?

Uff. Sire! *Fed.* Che vuoi!

Uff. Prigionier da se stesso a dar si venne
 Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
 Di presentarsi a voi.

Fed. Veder nol voglio;
 Non è più degno della mia presenza ..
 Tosto eseguita sia la sua sentenza *l' Uffiz.*

Am. Sire... *parte, in questo entra Amal.*

Fed. Voi qui, signora?
 Una fanciulla al campo! *Am.* Ogni riguardo
 Vince il dolor da cui trafitta io sono.
 Sire, pietà, perdonò *Fed.* Per chi?

Am. Per Carlo. *Fed.* Dell' indegno il nome
 Non proferite: inevitabilmente
 E' scritta la sua sorte...

La morte meritò... *Am.* Cielo! la morte!

Fed. Si: poca pena è questa
 Per un vil disertor.

Am. Lo ha spinto, o Sire

Impeto giovanil... cieco desio...
 Imprudenza d' amor... *Fed.* Giudica il falle
 La Legge e non la causa.

Am. Ah! contro a questa
 Così barbara legge il mio dolore
 Si appella... *Fed.* A chi?

Am. Di Federico al core.
 In quel cor confido, e spero,
 Che nel mondo equal non ha;
 Che il poter d' un Re severo
 Sa temprar con la pietà.

Fed. Del mio cor tradì l' ingratto
 Le speranze, e l' amistà ...
 Ho rossor d' averlo amato ...
 Onta eterna a me sarà.

Am. Al vostro piè miratemi ...
 Voglio morir d' affanno ...

Fed. Basta ... non più ... lasciatemi ... *alzandola*
 Partite.

Am. Oh Ciel tiranno!
 Pietà! ...

Fed. Pietà non merita
 Un vile, un disertor.

Am. (Forza non han le lacrime,
 Sono impotenti i gemiti,
 Da mille smanie, e fremiti
 Sento agitato il cor.

Fed. (Invan per lui questa anima
 Tenti, o pietà, sorprendere,
 Omai non deggio intendere
 Che il giusto mio rigor.)

Am. (O perfida speme!
 O barbara sorte!
 Mi agghiaccia, mi preme
 La mano di morte,
 La luce del Sole
 Si oscura per me.)

(Capace a soffrire
Cotanto martire,
Un' alma si forte.
Si ferma non v' è.)

Fed. (La pena e l' ambascia
Che l' alma ti preme
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d' esser mi duole
Crudele con te.)

(Costretto a colpire ...
Sforzato a punire ...
E' questa la sorte
Funesta d' un Re.)

Am. parte.

S C E N A XI.

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed. Oh come spesse volte
Pesi dell' uomo al core
Poter di Re!... Ma questo esempio al campo
Dar di rigor degg' io... La disciplina
E' l' alma d' ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo. Ah! Sire!... *Bra.* Maestà!...

Fed. Se a prò del reo

Ad implorar venite
E' vano...

Teo. Ah! Sire, udite...

Bra. Veniamo ad impedir che Federico
Commetta un grosso sbaglio. *Fed.* Temerario!
Tu mi parli così? *Teo.* Non vi sdegnate,
Al buon uom perdonate. — Il prode ignoto
Che l' armata salvò, che invan finora
Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E' il Baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.

Fed. Come! che sento!

Teo. Permettete, o Sire,
Che brevemente esponga...

Bra. Io, io voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto

Voi Sire... Perdonate: anche gli eroi
Han talvolta disgrazia... Ebbene fuggiva
La vostra armata, e l' inimico entrava
Come un torrente nel vicin villaggio.

Coraggio, su coraggio!

Carlo dicea. Notate ben che Carlo
Era là a caso, e che vedea fuggire
Abitanti e soldati. Alle sue grida,
Al suo contegno, ed alla spada ignuda
Che aveva fra le mani

Fermansi i paesani. — In un momento
Ei ne fa un reggimento

E corre alle trinciere, e per la via
La sparsa compagnia de' granatieri
Raccogliendo quà, e là, vola al nemico...
Evviva Federico!... |

Paffe di qua, paffe di là... si avventa
Come un leone in mezzo alla mitraglia,
Urta in quella canaglia,

La sparge, la sbaraglia, e come un lampo
Si unisce al vostro campo... e la vittoria
Strappando all' inimico...

Dite voi, Capitan, se il vero io dico,

Fed. (Carlo!... che intesi?...)

Bra. E' questo, o Sire, è questo
Colui che regalate
Con cinque moschettate. — E non vi sembra
Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete
Da quel brav' uom che siete
Ordinate... impedisite...

Fed. Taci: basta così. *) Meco venite. *partono.*
(* dopo un momento di silenzio

S C E N A XII.

Accampamento militare.

*Al suono di trista marcia sfilano le truppe
intanto si canta il seguente.*

Coro.

Sul fior degli anni suoi!...

Si valoroso un dì!...

Dovrà perir così?

Morir da vile?

Ah traviar gli eroi

D' uno in un altro error:

Questo, o crudele amor,

Questo, e il tuo stile?

S C E N A XIII.

Amalia, seguita dal Governatore e da Batilde.

Am. Lasciatemi, crudeli!

Bat. Amalia!... Gov. Figlia.

Non t'inoltrar di più.

Am. Pria che per sempre
Me lo rapisca l'inflessibil fato,
Vo' vederlo e morir...

Gov. Forse il suo fallò
Cancellò la vittoria, ed il Sovrano
Può perdonagli ancor.

Am. Al mio dolore
Chiuso trovai quel core: — Invano, o crudi,
Mi trattenete... disperata io sono, *per uscire*

Gov. Fermati. *trattenendola*Am. Oh! Ciel qual suono?... *suono di tamburo*Gov. Il fatal segno è questo. *di dentro.*

Am. Un gel di morte
arrestandosi inorridita.

Scorre di vena in vena; e alle mie ciglia
Si oscura il giorno... *si abbandona nelle*
braccia del Gov, e di Bat.

Ah! mia sorella!

Ah! figlia!...

Bat.
Gov.
Am. Ah! per me l'avversa sorte
Più sventure omai non ha,
Mio conforto è sol la morte,
E la morte a me non dà.

Deh! s'è ver che il pianto umano
Giunga, o Ciel infino a te.
Fa che il mio non scorra invano.
O la vita invola a me.

S C E N A U L T I M A.

*Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e Amalia:**Coro di dentro Grazia, grazia!*

Am. Oh Dio! che sento

Coro Viva! viva!

Am. Bat Gov. Ho bene inteso?

Am. incontro a Carlo Carlo!

Car. Amalia!

Am. Oh! mio contento

Vivi ancora?

Car. A te son reso.

Br. Te. Coro Il Sovrano gli perdonà,

Nuovo titolo gli dona.

Tutti Oh clemenza! oh Re magnanimo

Sempre giusto, e grande ognor

Am. Respirar lasciate il cor.

Tu che sei delle alme amanti

Cara, ed unica speranza

Serba o Ciel la mia costanza

Tanta gioja a sopportar.

Tutti O Eroe! per te l'amore

E' sprone a gloria, e onor.

F i N E.

48981

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

25 24 23 22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25